

NEL PAESE DELLE AQUILE E IN MONTENEGRO

(di M. Maddalena Brunero)

“Benedici il Signore, anima ma”.... Così inizia il Salmo della Messa concelebrata da Mons. Angelo Massafra, Arcivescovo di Scutari, e da Mons. Giuseppe Ghiberti sabato mattina 26 marzo u. s. nella Cappella dell'Episcopio. Sì, ringraziamo il Signore “per tutti i suoi benefici”: per la comunione fra di noi durante il pellegrinaggio nel paese delle Aquile (come è denominata l'Albania) e in Montenegro, per la storia del popolo che abbiamo conosciuto, per l'esempio che esso ci ha offerto, per gli spettacoli della natura ammirati lungo il tragitto.

Sono stati sei giorni vissuti intensamente all'insegna della Sindone, la cui copia è stata portata in Albania su richiesta dello stesso Arcivescovo di Scutari.

Mons, Ghiberti, il prof. Simonato e la dott.ssa Amour hanno per tre giorni spiegato il Sacro Lino dal punto di vista storico, scientifico e religioso a oltre 2000 fedeli (ragazzi delle scuole, giovani, adulti), che hanno seguito le lezioni con interesse e devozione.

Lucia Amour racconta la sua esperienza di una sera”Molti anziani, testimoni della terribile persecuzione comunista protrattasi dal 1946 al 1990, certo memori delle terribili angherie perpetrate a circa 80.000 persone uccise dal regime dopo atroci torture, piangevano inginocchiate davanti alla Sindone, baciandola tra le lacrime”.



Al termine della catechesi sindonica venerdì 25 marzo u.s. ha avuto luogo in Cattedrale, gremita di gente, la solenne Via Crucis presieduta dall'Arcivescovo. Il comportamento di questi fedeli ci ha davvero edificati, come ci ha commosso il dolore di un popolo per oltre 40 anni sotto la dittatura del comunismo ateo, che si era prefisso di cancellare ogni traccia di Dio distruggendo i segni sacri e calpestando la dignità delle persone.

La sera del 23 marzo u.s. a Scutari, quando siamo usciti dal Monastero delle Clarisse, fuori era già buio, ma c'era buio anche dentro di noi dopo aver visitato proprio nello stesso Monastero, trasformato dal dittatore in tribunale, la stanza delle torture, le anguste celle, il giardino degli orrori.



Quaranta i martiri tra sacerdoti, religiosi, laici di cui si conosce il nome, però ben 80.000 sono le persone trucidate e scomparse nel nulla... Suor Lula e Suor Sonia, che ci hanno raccontato i tristi fatti, con altre cinque consorelle, alternano la vita claustrale a quella attiva per soccorrere i numerosi poveri che bussano alla loro porta. L'esempio di fede fino all'eroismo di tanti cattolici albanesi non può non spronarci a vivere in pienezza il Credo che professiamo!



Diciamo anche Deo Gratias per quanto la natura ha offerto al nostro sguardo durante il viaggio.

Lungo le sponde del lago di Scutari, infatti, anche se le esondazioni hanno lasciato immondizia in gran quantità, che bello vedere il trionfo della primavera appena iniziata: alberi in fiore, ginestre dalle corolle d'oro, ciuffi di primule e di violette! Che bello scorgere fra la sporcizia i candidi capini delle pratoline in attesa di aprirsi e cantare con la loro umile avvenenza un inno al Signore!

Quale insegnamento sembrano offrirci! Il saper trovare in ogni situazione, anche la più difficile, il lato positivo! Ci sembra altresì di vedere nello sbocciare a poco a poco di questi fiorellini il risorgere di un popolo a lungo oppresso alla riconquista della libertà perduta.

E che dire dello spettacolo delle montagne sia in Albania sia soprattutto in Montenegro, dove in uno spazio di 1381 Km² si ergono 70 cime che raggiungono più di 2.000 m di altitudine? Montagne scabre, rocce vive che sembrano tradire “un'ansia di perfezione” e un invito verso le vette!

Che cosa ci siamo portati a casa da tale pellegrinaggio? Certamente il ricordo di una squisita ospitalità dell'Arcivescovo di Scutari. Pare di sentire ancora in bocca il gusto del prelibato caffè unitamente a quello dei biscotti pugliesi sempre presenti in sala dopo la Messa. Poi non possiamo dimenticare il momento trascorso ogni sera in fraternità ed allegria all'8° piano dell'Hotel Europa.

Ci siamo soprattutto portati a casa il ricordo di un viaggio interessante per le esperienze vissute, mentre le riflessioni sulla Sindone ci hanno ancora una volta fatto capire l'immenso amor di Dio per noi, amore che si è pure manifestato nel creato e nelle creature incontrate. Il nostro pellegrinaggio è stato veramente una felice occasione di grazia

M. Maddalena